


RISORSA LAVORO E SVILUPPO SOSTENIBILE: LE SFIDE DELL'ECONOMIA LARIANA

Rapporto statistico 2022
Primi dati 2023



A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
della Camera di Commercio di Como-Lecco
(Tel. 0341/292233 – 0341/292218; mail studi@comolecco.camcom.it)
Carlo Guidotti, Daniele Rusconi, Michela Cantoni

Coordinamento tecnico-scientifico a cura di 
Andrea Gianni, Gianni Menicatti
Elaborazione dati statistici e contributi redazione testi, *Andrea Rebutini*
Realizzazione infografiche, *Silvia Scaramellini*
Impostazione grafica: *Mariuccia Azzali*

La pubblicazione è disponibile sul sito camerale: www.comolecco.camcom.it
L'utilizzo delle informazioni è consentito solo su autorizzazione della
Camera di Commercio di Como-Lecco, citando la fonte.

Giugno 2023

Indice

Presentazione	4
Elementi di sintesi.....	5
1. L'economia di Como e di Lecco	18
1.1 La struttura e la dinamica delle imprese.....	18
1.2 La congiuntura economica.....	28
1.3 L'export e l'import	33
1.4 Le start-up innovative.....	44
1.5 FOCUS - Le procedure concorsuali e le crisi aziendali	46
2. le dinamiche settoriali	50
2.1 Il comparto artigiano	51
2.2 Il settore manifatturiero.....	55
2.2.1 La mecatronica	58
2.2.2 Il sistema moda.....	60
2.2.3 Il sistema arredo	61
2.3 Il settore commercio	63
2.4 Il settore turismo.....	66
2.4.1 I flussi e l'offerta turistica	69
2.4.2 Le spese dei turisti stranieri a Como e Lecco.....	74
2.5 Focus - L'economia della cultura.....	75
3. L'occupazione e il mercato del lavoro	77
3.1 Occupazione e lavoro nell'area lariana.....	77
3.2 Occupazione e lavoro in provincia di Como.....	82
3.3 Occupazione e lavoro in provincia di Lecco.....	87
3.4 Focus: Il ricorso alla cassa integrazione guadagni	92
3.5 Focus - La risorsa lavoro	97
4. Approfondimenti.....	106
4.1 Il posizionamento delle province di Como e Lecco negli obiettivi indicati dall'ONU nell'Agenda 2030.....	106
4.2 Sostenibilità ambientale e sociale: la propensione delle imprese lariane.....	117
5. Appendice statistica	126

PRESENTAZIONE

La 21^a Giornata dell'Economia si conferma appuntamento di rilievo per proporre agli stakeholder lariani chiavi di lettura delle traiettorie in atto, dei punti di forza e delle criticità per l'economia locale, di minacce e opportunità che si profilano all'orizzonte.

L'occasione trae spunto dalla presentazione di questo Rapporto statistico, che analizza ad ampio raggio l'andamento dell'economia locale, senza rinunciare a mettere sotto la lente di ingrandimento elementi di dettaglio e settori caratteristici, dalla meccatronica al tessile, dal legno-arredo all'artigianato, al turismo e al variegato mondo del terziario.

Nell'appuntamento di lancio del Rapporto, sempre molto partecipato dai protagonisti dell'area lariana (e non solo), accanto all'illustrazione dei dati e dei trend registrati dal nostro Ufficio Studi e Statistica nel 2022 e nella prima parte del corrente anno, l'intento è quello di stimolare il dialogo, il confronto e la riflessione condivisa. Infatti, tenuto conto che nell'economia reale la conoscenza non può che partire dai dati, tutti i soggetti pubblici e privati sono chiamati a uno sforzo di riflessione strategica, sintesi, costruzione di "mappe di navigazione" non limitate al contingente, attivazione di legami per affrontare in modo proattivo e coeso scenari complessi, incerti e in mutamento sempre più rapido. In altre parole, occorrono visione d'insieme e azione comune.

I due temi posti al centro dell'attenzione, nel Rapporto – a partire dal titolo – e nel relativo evento di presentazione, sono strettamente interconnessi tra loro, al punto di essere quasi due facce della stessa medaglia:

- la risorsa lavoro. In una prospettiva di medio-lungo termine vanno attentamente valutati aspetti quali incipiente crisi demografica, mismatch e crescente difficoltà di reperimento di profili professionali, "concorrenza" di altri territori vicini, problematiche di conciliazione vita-lavoro;
- lo sviluppo sostenibile, inteso come grande opportunità – ma ormai alcuni si spingono a definirla una via quasi obbligata – per affrontare e vincere le complesse sfide che ci attendono.

Discuteremo di questi e altri punti nodali con autorevoli esponenti istituzionali; porteranno importanti contributi rappresentanti del mondo accademico e dell'universo della formazione, ma anche imprenditori, che sono i nostri primi interlocutori e che hanno nel loro DNA pragmaticità, voglia di fare, visione lucida.

Dati; strategia; concretezza; partnership e alleanze. Questa è la sintesi della nostra Giornata dell'Economia. Su tutti questi punti abbiamo molto da dire: l'informazione statistica è funzione "antica" del Sistema camerale, tuttora centrale e via via rinnovata nelle metodologie grazie all'avvento di nuove tecnologie e big data. La concretezza è frutto del desiderio di fornire informazioni reali e vitali, utili per orientare le scelte strategiche dei soggetti economici, pubblici e privati, del nostro territorio. L'enfasi sulle sinergie è frutto del modus operandi camerale, sempre volto al confronto attivo per unire le visioni e le forze, facendo massa critica e ponendo in atto strategie comuni, a tutti i livelli. Come dico spesso, il Lago è il nostro asset comune, e l'ago - al di là del gioco di parole - è lo strumento utilizzato quotidianamente dalla Camera di Commercio per "cucire insieme" le politiche al fine di mettere a sistema le tante energie creative del nostro tessuto economico e della nostra comunità, per uno sviluppo sostenibile, inclusivo e duraturo.

Il Presidente

Marco Galimberti

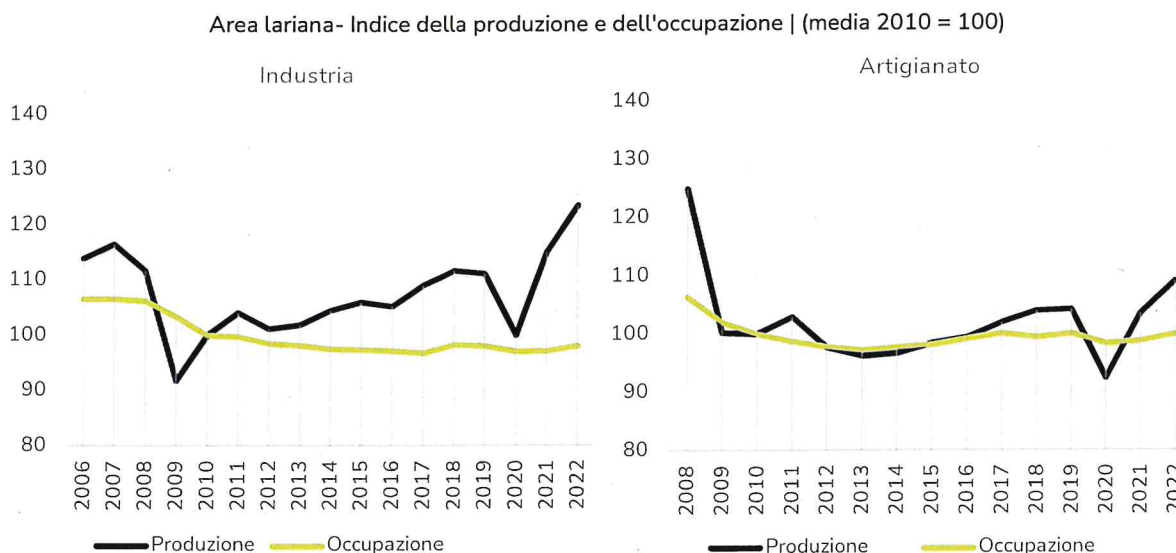
ELEMENTI DI SINTESI

L' ECONOMIA LARIANA ANCORA IN CRESCITA

Nell'ultimo triennio l'economia lariana ha mostrato dapprima una notevole capacità di resistenza (nel 2020 e nel 2021 a seguito della pandemia) e poi di reazione (nel 2022), nonostante gli effetti negativi del conflitto russo-ucraino (con il conseguente balzo dei costi delle materie prime e dei prodotti energetici, l'inflazione, ecc.): la produttività si è incrementata e il mercato del lavoro ha quasi totalmente riassorbito il forte calo dell'occupazione che aveva riguardato soprattutto i giovani e il segmento femminile. Il valore aggiunto, che nel 2021 - nonostante un primo quadrimestre ancora frenato dagli effetti della pandemia - aveva registrato un aumento del 6,2% - poco più consistente in provincia di Como (+6,3%) rispetto a quella di Lecco (+6,0%) - è ulteriormente cresciuto nel 2022 nella misura del 3,5-4%; un valore stimato (in assenza di dati definitivi, elaborati dall'Istituto Tagliacarne per i territori provinciali) sulla base delle tendenze e dei risultati riscontrati nei principali settori dell'economia lariana, con riferimento ai livelli produttivi, ai fatturati e ai volumi d'affari, all'occupazione e al mercato del lavoro, al commercio estero.

Il contributo più significativo viene dall'industria manifatturiera, che ha decisamente consolidato il forte rimbalzo registrato lo scorso anno, superando ampiamente, per livelli produttivi e occupazionali, i valori pre-pandemia (quelli riferiti al 2019). L'indice relativo alla produzione industriale è cresciuto in misura di poco superiore all'8%, registrando un balzo più consistente nell'industria comasca, rispetto a quella lecchese che - soprattutto nella seconda parte dell'anno e considerato il peso del proprio comparto siderurgico - ha maggiormente subito le conseguenze negative dell'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime e il rallentamento della domanda internazionale. In aumento, nelle imprese manifatturiere, è anche l'indice riferito all'occupazione, ma con minor intensità rispetto ai corrispondenti indici di produzione e fatturato: una dinamica che segnala, nel 2022 come negli anni precedenti, un aumento della produttività nelle imprese lariane.

Segnali positivi si registrano, nell'ultimo anno, anche per il comparto dell'artigianato, ma la velocità di ripresa - se relazionata a quella industriale - è apparsa più contenuta, sia nei valori relativi alla produzione che in quelli relativi ai posti di lavoro.



Anche il settore delle costruzioni, trainato dalle politiche che ne hanno sostenuto la domanda, ha registrato performance positive nel corso del 2022, nonostante un rallentamento nella seconda parte dell'anno; ancora in espansione - seppur con minor intensità rispetto al 2021, per via dell'inflazione e dell'aumento dei tassi -

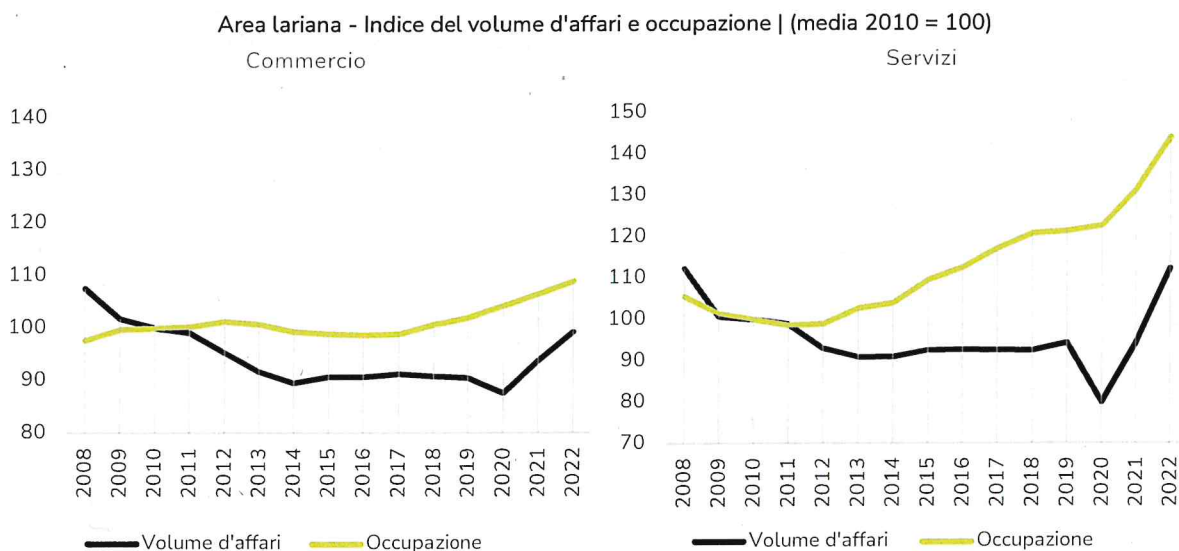
le transazioni nel mercato immobiliare (+5-6%). Nel percorso verso una maggior sostenibilità ambientale si è ampliata la richiesta di “mutui green” (quei finanziamenti che sostengono l’acquisto di case ad alta efficienza energetica), con una incidenza (rispetto al totale) intorno al 7%, leggermente più marcata a Como rispetto a Lecco.

L’inflazione e la conseguente riduzione della spesa delle famiglie hanno rallentato la crescita del settore commerciale, soprattutto nel segmento della distribuzione al minuto, all’interno del quale anche la grande distribuzione ha registrato un parziale ridimensionamento, soprattutto in termini di posti di lavoro. È rimasta nel complesso stabile, sia per le attività food che per quelle no food, la presenza del commercio tradizionale, caratterizzato da positivi processi di innovazione (con attenzione anche ai temi della sostenibilità) e, contemporaneamente, da un progressivo aumento delle chiusure di attività determinate dall’invecchiamento dei titolari di esercizi a prevalente conduzione familiare. Non sembra arrestarsi, infine, il trend negativo che ormai da anni riguarda il commercio ambulante.

In deciso recupero, di contro, il comparto della ristorazione e soprattutto le attività turistiche (quelle ricettive alberghiere e extra-alberghiere), che per arrivi e presenze della clientela hanno registrato performance e livelli record per il territorio lariano (per informazioni più dettagliate si rimanda al successivo punto 4).

Dopo il buon andamento che ha caratterizzato il 2021, nell’anno seguente si è accentuata la ripresa del settore dei servizi in generale. Il volume di affari – sostenuto anche dall’aumento dei prezzi – si è ampliato nell’ordine del 15-20%, e pure in crescita sono risultati i livelli occupazionali (+8-9%).

In controtendenza il settore del credito, che sta attraversando una fase di profondi cambiamenti, con programmi che contengono consistenti esodi di personale e forti limitazioni all’ingresso di giovani. Un processo che negli ultimi anni ha comportato la chiusura di molti sportelli, con effetti negativi soprattutto per le attività di più piccole dimensioni e con stretti legami con le realtà territoriali locali; effetti in parte mitigati dalla presenza di banche che della prossimità del territorio hanno fatto un loro valore fondante, come le banche di credito cooperativo presenti nell’area lariana.



IL SISTEMA DELLE IMPRESE TRA RIDIMENSIONAMENTO E CONSOLIDAMENTO

In un biennio difficile il sistema imprenditoriale lariano, grazie anche alla presenza e all'agilità di attori medio-piccoli, ha saputo essere resiliente e nello stesso tempo innovativo, con attività e investimenti orientati al medio-lungo periodo. Anche in una fase di incertezze la spinta a progettare non è venuta meno, e ciò soprattutto per la presenza di imprese più strutturate, tecnologicamente avanzate e pronte ad affrontare la transizione digitale ed ecologica, in un più ampio processo verso la sostenibilità. Un processo che molte imprese stanno gestendo con azioni sul versante dell'organizzazione e dell'innovazione tecnologica, consapevoli di migliorare i fattori di competitività.

Seppur leggermente inferiore rispetto allo scorso anno, il tasso di natalità delle imprese nell'area lariana (5,3 per mille imprese registrate) è risultato più alto rispetto al corrispondente tasso di mortalità (4,8 per mille); il saldo, in valori assoluti, è stato di poco superiore alle 400 unità (a fronte delle +500 imprese nel 2021). Una dinamica positiva che viene peraltro vanificata dalla cancellazione, a seguito di verifiche amministrative, di imprese da tempo non più attive (1.600 in complesso, in gran parte individuali, molte delle quali con titolarità straniera).

Nel complesso lo stock di imprese registrate e attive ha subito quindi una flessione, con un ridimensionamento dell'incidenza delle imprese individuali (che in un solo anno riducono il loro peso dal 48,4% al 47,4%); si è consolidata invece la presenza di imprese più strutturate (e con un numero di posti di lavoro più consistente): in particolare le società di capitali, il cui peso è aumentato passando dal 29,2% al 30,3%.

Un aspetto da sottolineare riguarda le imprese femminili, il cui insieme rappresenta poco meno del 20% (circa 13.000 unità) delle imprese totali, con una flessione assolutamente marginale nell'ultimo anno (-0,2%), pur conteggiando le cancellazioni d'ufficio.

Superata la crisi pandemica, le imprese femminili (a cui afferiscono circa 34.000 posti di lavoro) rappresentano una componente sempre più fondamentale dell'economia lariana, in particolare nelle attività commerciali, nel turismo e ristorazione, nei servizi alla persona. Meno diffusa la presenza di imprenditori stranieri (il cui segmento è sceso sotto la soglia del 10%) e, seppur in termini più contenuti, anche la presenza di imprese a conduzione giovanile, in molti casi scoraggiata e frenata dai numerosi vincoli amministrativi e burocratici.

L'EXPORT NON FERMA LA SUA CORSA

Nonostante un clima non privo di incertezze e preoccupazioni, dettate soprattutto dal contesto internazionale, la positiva dinamica e l'eccellente qualità dei prodotti esportati hanno rappresentato un punto di forza per il sistema economico lariano, concorrendo anche a dare più prestigio al sistema stesso.

Così come nell'anno precedente, anche nel 2022 la ripresa produttiva è stata sostenuta - oltre che da una domanda interna sempre vivace, soprattutto nel 1° semestre - da un deciso incremento delle esportazioni (+17,7%), che hanno oltrepassato la soglia dei 12,5 miliardi; un livello record per l'economia lariana, che conferma il suo elevato grado di apertura internazionale. Va tuttavia considerato l'effetto-prezzi che ha innalzato il valore delle esportazioni in misura più accentuata rispetto ai volumi e alle quantità dei prodotti esportati. Stesse considerazioni valgono sul versante delle importazioni il cui valore, pari a 8,3 miliardi, è aumentato di quasi il 30%. L'avanzo commerciale, pari a 4,2 miliardi, risulta inferiore a quello dello scorso anno, ma si deve tener conto degli aumenti del costo dell'energia e delle materie prime, che hanno influito in misura rilevante sull'aumento di valore delle importazioni.

L'export lariano si dirige prevalentemente verso mercati maturi, vicini e "familiari". Il mercato europeo rimane infatti quello principale e di riferimento per le imprese comasche e lecchesi, concentrando quasi il 73% del valore delle esportazioni, di cui il 16,4% in Germania e l'11,7% in Francia; fuori dal nostro continente, solo Stati Uniti (7,9%) e Cina (3,0%) rientrano fra i paesi "top ten".

Quanto alle merceologie, il sistema moda e soprattutto il comparto della meccatronica si confermano le punte di diamante, concentrando gran parte dell'export lariano. Fra i prodotti esportati, il segmento più ampio è rappresentato da quelli metalmeccanici e meccatronici (oltre il 50%); significativo anche il valore delle

esportazioni tessili e del sistema moda (più del 14%), in forte espansione nell'ultimo anno. Condizionate dalle criticità generate dal conflitto, le esportazioni dirette verso Russia e Ucraina (già poco consistenti negli anni precedenti) nel 2022 hanno rappresentato solo l'1,3% del totale (1,6% nel 2021).

Area lariana – Valore delle esportazioni: i principali prodotti e Paesi di destinazione nel 2022
(fatto 1.000 il valore complessivo)

Prodotti	Germania	Francia	USA	Svizzera	Spagna	Polonia	Paesi Bassi	Cina	Austria	UK	Altri paesi	Totale
Macchine di impiego generale	12,18	5,59	5,66	4,13	1,68	2,42	2,27	3,70	2,37	0,44	40,10	80,53
Prodotti della siderurgia e altri prodotti in metallo	21,95	12,71	3,89	4,45	3,21	4,67	1,84	1,83	3,58	0,54	21,31	79,98
Tessuti e altri prodotti tessili	5,27	14,10	7,64	0,32	9,41	1,87	1,27	3,30	0,62	1,79	32,77	78,34
Mobili	4,18	6,92	8,89	4,54	2,25	0,43	1,80	5,87	1,19	2,58	26,22	64,86
Macchine formatura metalli e altre macchine utensili e per impieghi speciali	1,49	2,00	7,03	2,00	1,79	4,26	0,66	2,58	0,92	0,84	24,71	48,27
Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	13,98	8,39	0,88	1,67	2,19	3,80	0,85	0,09	3,23	0,00	10,89	45,95
Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione	0,00	0,00	9,67	0,00	0,00	0,00	0,00	5,44	0,00	0,00	28,94	44,05
Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	8,08	3,48	4,90	0,73	1,82	1,34	1,40	2,07	0,59	0,00	10,73	35,14
Articoli di abbigliamento	3,44	9,32	1,56	7,91	1,66	0,00	0,67	0,20	0,63	0,91	5,58	31,87
Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	15,27	6,60	0,00	0,00	0,73	1,10	0,71	0,00	0,00	0,00	7,09	31,51
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	6,67	1,32	4,62	0,37	0,00	0,50	2,52	1,65	0,28	0,59	11,17	29,69
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e azotati, materie plastiche e gomma sintetica	5,55	4,16	0,00	0,00	2,44	1,73	0,44	0,00	0,34	1,25	4,99	20,92
Articoli in materie plastiche	12,06	1,05	0,00	1,04	2,61	1,06	0,26	0,00	0,49	0,00	1,77	20,33
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	2,29	0,00	0,00	0,00	0,67	0,50	0,40	0,00	0,90	0,00	11,93	16,69
Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	1,83	1,82	0,00	1,02	0,85	0,71	1,45	0,17	0,71	1,44	6,15	16,14
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi	2,62	1,31	0,00	1,52	0,60	0,59	0,32	0,08	0,00	0,00	5,85	12,88
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	2,91	1,31	0,00	0,76	0,77	0,58	2,15	0,00	0,00	0,97	2,28	11,72
Medicinali e preparati farmaceutici	0,00	0,00	0,00	2,46	0,61	0,00	6,47	0,00	0,00	0,00	1,87	11,42
Armi e munizioni	0,00	0,00	5,32	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,37	2,92	9,61
Altri prodotti	44,40	37,18	18,96	36,31	15,02	10,53	7,72	3,48	8,92	5,82	121,75	310,10
Totale	164,16	117,26	79,00	69,22	48,30	36,10	33,18	30,44	24,78	18,53	379,03	1000,00

PER IL SETTORE TURISTICO UN ANNO RECORD

Il 2022 ha pienamente confermato i segnali di ripresa del settore turistico e della ristorazione: il rimbalzo positivo registrato nel corso del 2021 è proseguito, così da superare le performance record registrate nel 2019, anno pre-pandemia.

Nell'intero territorio lariano il numero di imprese e di unità operative del settore si è ulteriormente ampliato fino a sfiorare il 9% del totale (e il 10% con riferimento agli addetti). Gli operatori, autonomi e alle dipendenze, sono aumentati nell'ultimo anno nella misura del 13,5%, con un balzo più evidente nel comparto alberghiero-ricettivo (+29,6%) rispetto a quello della ristorazione (+11,2%). La crescita avrebbe potuto risultare ancor più consistente, se non fosse stata frenata da difficoltà di reperimento di personale, in molti casi a seguito di un'insufficiente presenza di manodopera sul territorio: una carenza in parte riconducibile alla mancanza di continuità dell'attività lavorativa. Una caratteristica, questa, strutturale nel settore turistico lariano (ancora condizionato da elevata stagionalità) e un elemento che rende il posto di lavoro meno attrattivo, soprattutto a seguito della riduzione dei tempi per beneficiare delle indennità previste per i lavoratori stagionali.

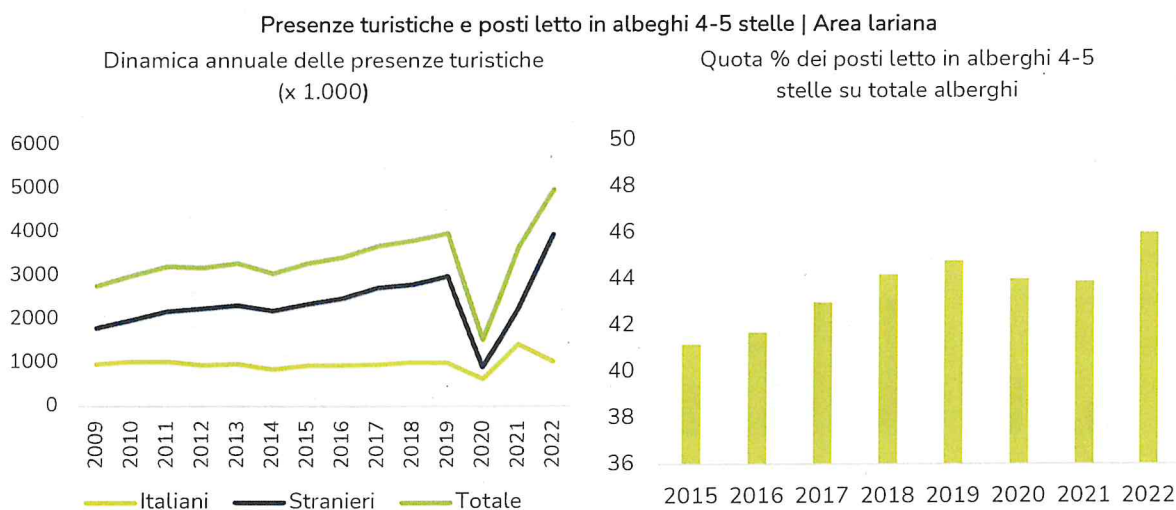
Circoscrivendo l'analisi al solo comparto ricettivo – alberghiero ed extra-alberghiero – un dato di particolare rilievo riguarda l'espansione della sua offerta nel corso dell'ultimo periodo, dopo la frenata dovuta alla pandemia. Il 2022 registra, rispetto al 2019, un aumento del 2,3% in termini di posti letto nelle strutture alberghiere, con un incremento ancor più significativo in quelle di livello più elevato (4 e 5 stelle), pari al 4,5%.

L'offerta delle strutture ricettive alberghiere rimane fortemente polarizzata nell'area e nel ramo del lago comasco, rispetto a quello lecchese (dove peraltro non sono mancate iniziative imprenditoriali di particolare rilevanza qualitativa).

In grande espansione, sempre nell'ultimo biennio, l'offerta ricettiva nelle strutture extra-alberghiere: in complesso c'è stato un aumento dei posti letto pari al 13,2% (rispetto al 2019), con un'intensità superiore negli agriturismi (+22%) e nelle diverse tipologie di alloggi in abitazione (+32%). Questa tipologia ricettiva registra livelli di espansione più alti nell'area lecchese, in particolare nella fascia lacuale e nella montagna valsassinese.

Negli ultimi anni il settore turistico ha incrementato il livello tecnologico nelle sue diverse applicazioni. La progressiva espansione delle strutture ricettive di alta qualità e di eccellenza testimonia, per il comparto alberghiero, il consolidamento di un processo in atto da alcuni anni e particolarmente apprezzato dalla clientela straniera.

Nelle Istituzioni e fra gli operatori più avveduti sta anche aumentando la consapevolezza che il turismo non è solo un settore economico, ma si avvia a rappresentare un'importante dimensione sociale, contribuendo a determinare l'evoluzione del territorio anche in termini di sostenibilità.



Dopo il rimbalzo post pandemia, registrato nel 2021, anche la domanda turistica è sensibilmente aumentata nel corso dell'anno successivo; nel 2022, infatti, il flusso turistico è cresciuto sia in termini di arrivi (+67%) che di presenze (+18%); queste hanno sfiorato la soglia dei 5 milioni di notti trascorse in loco, con una ricettività extra-alberghiera (campeggi, b&b, alloggi privati, ecc.) superiore a quella alberghiera (rispettivamente 2,6 e 2,3 milioni di presenze).

Un balzo notevole della domanda turistica, però totalmente ascrivibile alla componente straniera (+45% le presenze), in grado di compensare ampiamente la flessione di quella italiana (-31%). Con una quota decisamente elevata di stranieri (quasi l'80%), il turismo lariano si conferma nelle posizioni di vertice in Italia per il suo grado di apertura internazionale.

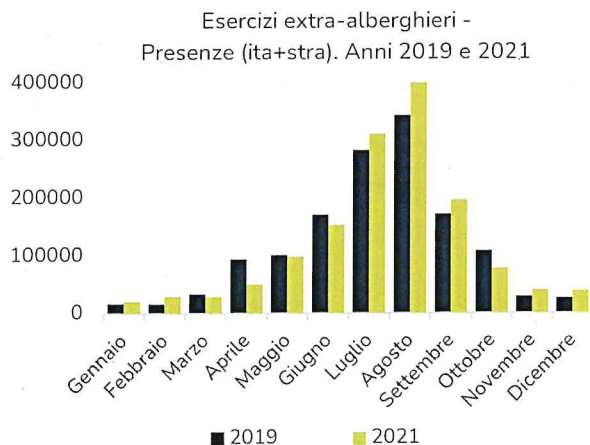
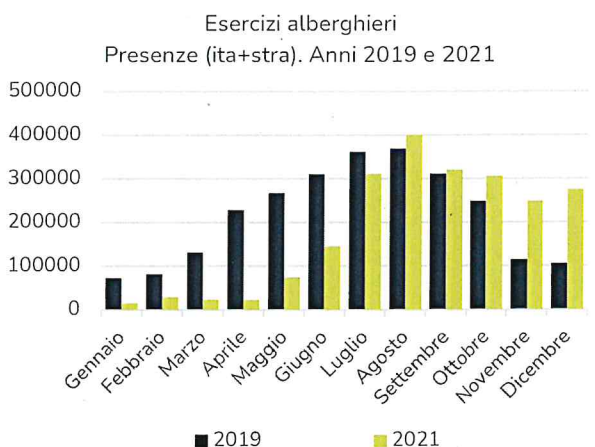
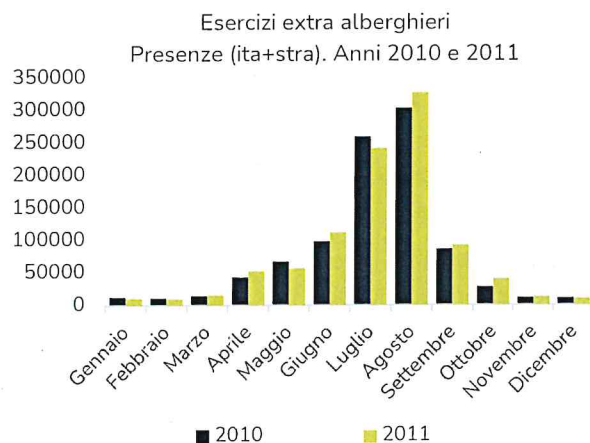
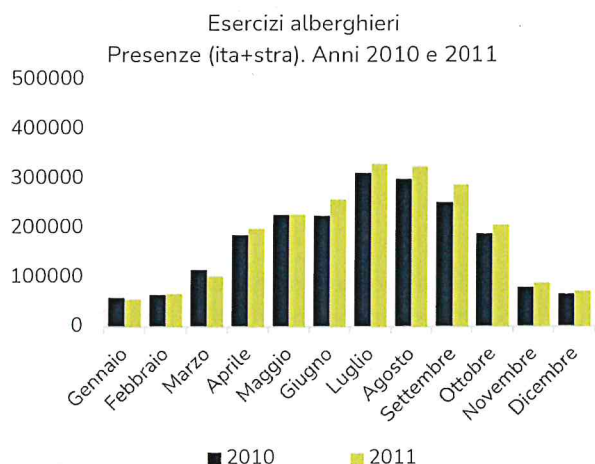
L'espansione della domanda turistica non ha però modificato il rapporto fra l'area comasca e quella lecchese; rapporto che rimane squilibrato sia, e soprattutto, in termini di presenze alberghiere (87% a Como e provincia), sia con riferimento a quelle extra-alberghiere (74% nel territorio comasco).

Il sistema turistico lariano appare quindi ancora sbilanciato, e lo è anche in termini di servizi (al turismo), ampiamente presenti nel comasco, ma a un livello insufficiente nel lecchese (emblematico è il caso dei servizi di navigazione sul lago).

Nonostante il considerevole aumento della domanda, va riducendosi tra gli operatori l'enfasi sulla mera quantità di turisti, per dare maggior rilievo alle loro (mutate) caratteristiche e aspettative, così da porre maggior attenzione alla qualità dei servizi finalizzati ad arricchire e valorizzare l'esperienza dei visitatori e

generare benefici per i luoghi (in termini ambientali, culturali, storici e di identità) e le comunità di riferimento. Una politica turistica orientata alla riduzione del fenomeno della stagionalità; una stagionalità che peraltro rimane molto marcata, anche alla luce delle “anomalie” del biennio 2020-2021, pur con alcuni progressi registrati soprattutto nelle strutture alberghiere e riferiti alla clientela straniera.

Presenze in esercizi alberghieri ed extra alberghieri | Area lariana

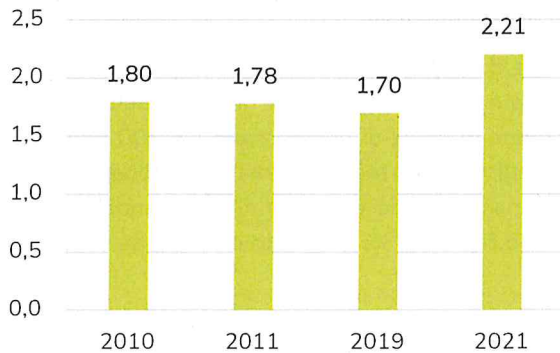
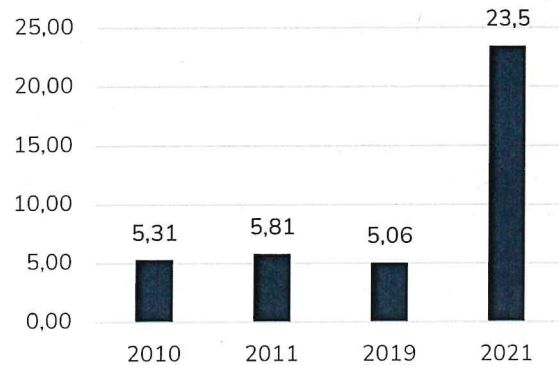
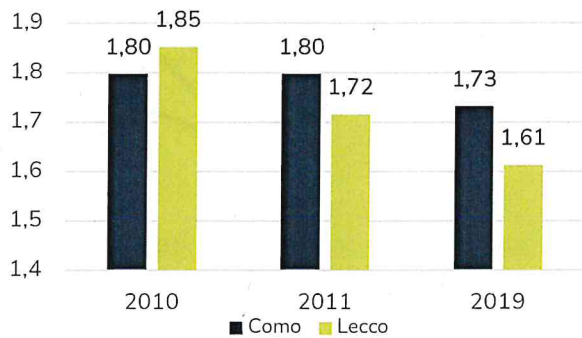
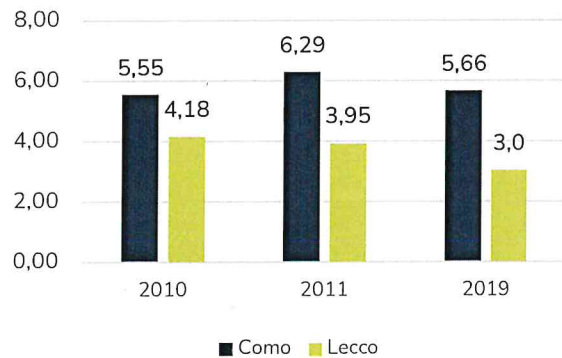


Qualche segnale di una stagionalità meno evidente si coglie, negli anni più recenti, anche nelle strutture extra-alberghiere, per via di un'offerta ricettiva sempre più variegata nelle strutture e innovativa nelle forme di ospitalità.

La concentrazione degli arrivi e delle presenze rimane tuttavia particolarmente elevata nel periodo estivo, quando più rilevanti risultano i flussi di turisti stranieri e italiani, questi ultimi più orientati verso strutture ricettive extra-alberghiere.

Il processo di riduzione della stagionalità, peraltro molto lento, trova conferma nei valori di alcuni indicatori (di seguito nei grafici): sia per il “fattore di picco stagionale” (rapporto fra il numero delle presenze del mese con maggior affluenza e la media mensile), che per il “tasso di stagionalità” (rapporto fra il valore mensile più elevato delle presenze e quello meno elevato). La forte crescita registrata nel 2021 (i dati relativi al 2022 non sono al momento disponibili) va valutata considerando gli effetti negativi conseguenti alla pandemia (nei primi 4 mesi dell'anno) per le attività turistiche conseguenti alla pandemia.

Stagionalità | Area lariana

Fattore di picco stagionale
(Pmax/Pmedia). Esercizi alberghieriTasso di stagionalità (Pmax/Pmin).
Esercizi alberghieriComo e Lecco. Fattore di picco stagionale
(Pmax/Pmedia). Esercizi alberghieriComo e Lecco. Tasso di stagionalità
(Pmax/Pmin). Esercizi alberghieri

N.B. Nel tasso di stagionalità pesa l'effetto lockdown per gli italiani = primi 4 mesi 2021

Il brand "Lago di Como" è sempre più un fattore di traino per il turismo internazionale, ma altrettanto attrattive sono e saranno le proposte e le iniziative per il turismo culturale (anche in stretto collegamento con quello d'affari), per il turismo della salute e del benessere, per il turismo sportivo (con un'offerta di luoghi, strutture e servizi che spazia dal lago alla montagna). Quest'ultimo nel 2026 potrà beneficiare della prossimità del territorio lariano alle località olimpiche di Milano e della Valtellina (senza dimenticare l'impatto di "Outdoor Sports Euro Meet 2024" che si terrà a Lecco, dei "Winter World Masters Games" in Valtellina e Valchiavenna sempre nel 2024, e degli "European Masters Games 2027" il cui svolgimento interesserà direttamente i territori di Como, Lecco e Varese.

NELL'AREA LARIANA UN SISTEMA OCCUPAZIONALE PIÙ SOLIDO

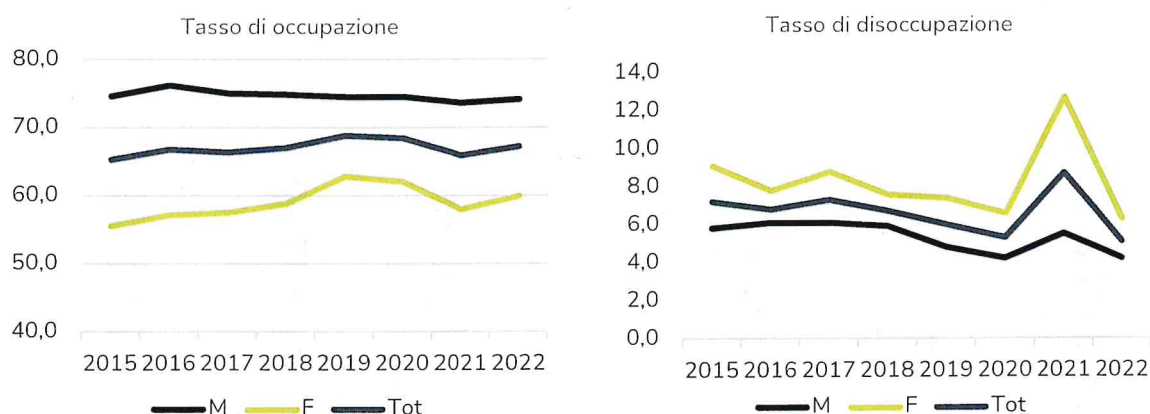
Per il sistema occupazionale e il mercato del lavoro lariano il 2022 è stato particolarmente positivo, pur in presenza di alcune criticità, più rilevanti sul versante della domanda (espressa dalle imprese), ma non trascurabili anche su quello dell'offerta.

Il dato di maggior rilievo, positivo, riguarda l'insieme delle persone in cerca di occupazione; quelle certificate dall'ISTAT si sono ridotte in misura significativa, scendendo da 28.500 a 21.700 unità nell'intero territorio

lariano, registrando una flessione pari al 24%; anche il tasso di disoccupazione si è ampiamente ridimensionato, passando dal 6,8% al 5,1%; un livello di poco superiore alla media regionale (4,9%), ma per l'area lariana è il più contenuto nell'arco degli ultimi 15 anni. Occorre peraltro sottolineare come il valore medio non evidenzia il livello marginale del tasso di disoccupazione in provincia di Lecco (2,8%, fra i più bassi in Italia) rispetto a quello più elevato registrato in provincia di Como (6,4%).

Significativa, nel corso del 2022, è risultata anche la crescita della popolazione occupata (+2,8% nell'area lariana, pari a +11.000 unità): un balzo che ha innalzato il totale degli occupati oltre la soglia delle 400.000 unità, grazie alla riduzione - come sottolineato - delle persone in cerca di occupazione (-6.800 unità) e al rientro nell'area dell'occupazione di soggetti che per diverse ragioni erano registrati tra le "non forze di lavoro" (4.300 unità); un rientro, quest'ultimo, totalmente ascrivibile al territorio comasco. Questo andamento ha determinato un innalzamento del tasso di occupazione, dal 65,6% al 67%; un livello che rimane comunque al di sotto di quello medio regionale (68,2%).

Tasso di occupazione e di disoccupazione per genere | Area lariana



Si tratta, però, di una crescita frenata dall'uscita dal sistema occupazionale di lavoratori dipendenti prepensionati e lavoratori autonomi (nel commercio e nell'artigianato in primo luogo), che hanno rinunciato a proseguire l'attività lavorativa da un lato per ragioni anagrafiche, dall'altro per le difficoltà gestionali ed economiche connesse agli effetti negativi della pandemia. Fra la popolazione occupata - secondo l'ISTAT - la quota di lavoratori autonomi e indipendenti nell'area lariana non supera la soglia del 20%, registrando una flessione rispetto al 2019, quando incideva in misura superiore al 21%.

Un dato positivo per il sistema occupazionale lariano riguarda i posti di lavoro femminili: quelli persi durante la pandemia sono stati recuperati ed è pure andato riducendosi il divario tra tasso di occupazione maschile e femminile (14,1 punti nel 2022, rispetto ai 14,8 dello scorso anno e ai 16,0 punti del 2020).

Più contenuto, nella realtà lariana, è risultato invece l'aumento della popolazione attiva, cioè delle forze di lavoro (nella fascia d'età 15-64 anni); un esito di dinamiche però contrapposte nei singoli territori: positive in quello comasco e, viceversa, negative in quello lecchese. Un aspetto - quello relativo alla sostanziale stazionarietà della popolazione attiva - che va progressivamente consolidandosi e solo in parte è riconducibile all'evoluzione e ai cicli del sistema economico, apparendo invece sempre più condizionato e correlato alle dinamiche demografiche: in primo luogo alla riduzione della natalità e all'espansione della fascia di popolazione anziana.

LA DENATALITÀ, L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE E LE MODIFICAZIONI STRUTTURALI NEL SISTEMA DEMOGRAFICO

Le dinamiche demografiche, per molti anni poco considerate nelle analisi economiche e occupazionali nonostante le avvertenze di alcuni studiosi, sono tornate, nell'ultimo decennio, al centro dell'attenzione anche

del mondo economico e imprenditoriale, oltre che di quello sociale e politico. Al centro dell'attenzione la drastica caduta della natalità e il progressivo processo di invecchiamento della popolazione: due aspetti che stanno caratterizzando in misura rilevante anche la struttura demografica dell'area lariana.

Dopo aver toccato il suo massimo nel 2015, la popolazione complessivamente residente nelle due province lariane ha registrato negli anni successivi una marginale contrazione: il numero dei residenti, che era pari a 935.000 unità nel 2015, è sceso a 927.600 nel 2022, contenendo la flessione nell'ordine del -0,8% (più accentuata però nelle zone montane e nei comuni rivieraschi), con una stabile incidenza della popolazione straniera residente (7,4% nel 2011 e 7,7% nel 2022).

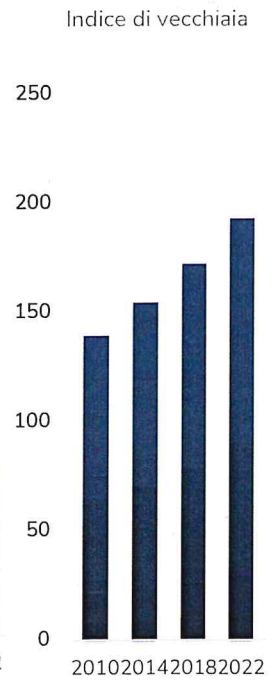
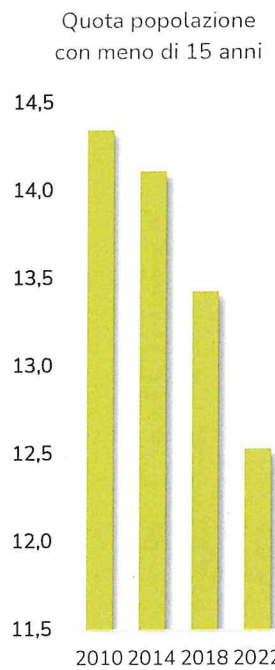
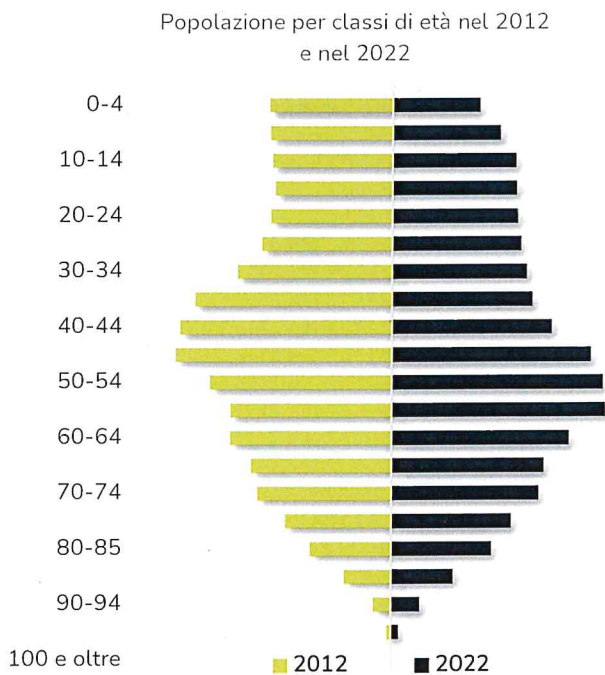
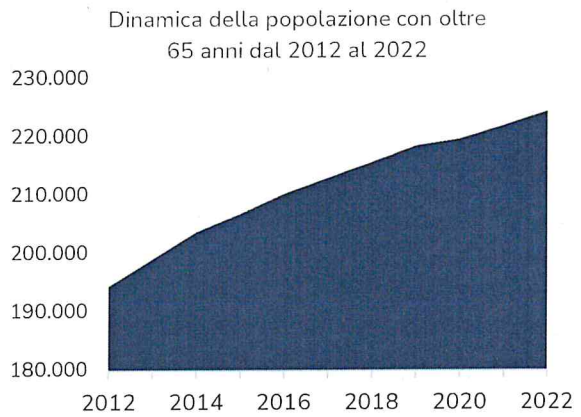
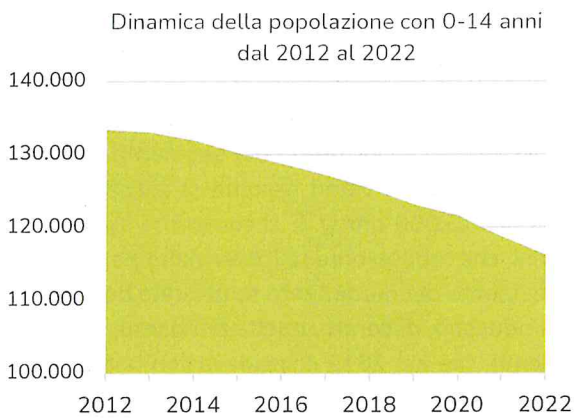
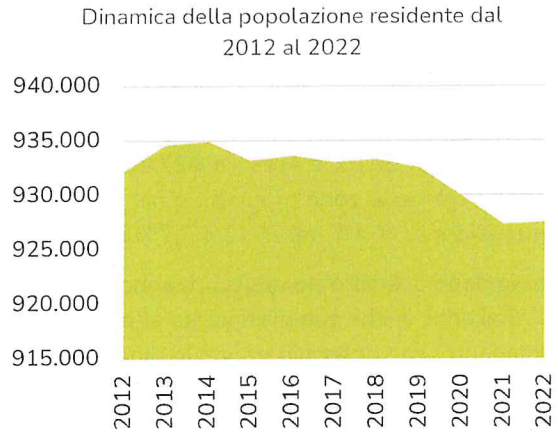
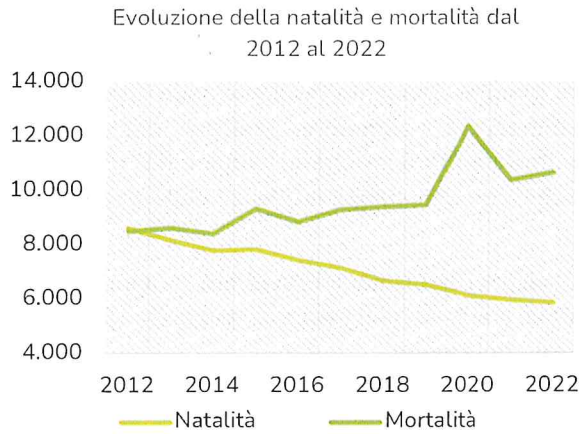
All'interno dello scenario demografico sono tuttavia in atto alcuni cambiamenti i cui effetti saranno evidenti nei prossimi anni, anche con riferimento alla popolazione attiva e ai flussi (l'ingresso dei giovani e l'uscita per pensionamento) che determineranno le dinamiche nel mercato del lavoro.

L'aspetto più evidente, soprattutto per le immediate ricadute sul sistema economico e occupazionale, oltre che su quello sociale, riguarda l'invecchiamento della popolazione residente: un processo segnalato da lungo tempo e da numerosi indicatori statistici, i cui valori, negli anni più recenti, sono andati attestandosi su livelli particolarmente elevati. L'indice di vecchiaia, che nel 2010 era pari a 139,4, ha raggiunto nel 2022 quota 193,0, vale a dire quasi 2 residenti anziani (con oltre 65 anni) per 1 residente con età inferiore a 15 anni; rispetto al dato medio lariano il valore della provincia di Lecco (199,0) è ancor più elevato.

L'insieme degli anziani rappresenta attualmente il 24,2% della popolazione totale: un balzo significativo, se si considera che nel 2012 rappresentava il 20%. Una crescita che riduce l'incidenza del segmento giovanile "under 15" che, pari al 14,4% nel 2012, scende al 12,5% nel 2022 (in valori assoluti si assottiglia, nel decennio in esame, diminuendo da oltre 132.000 a poco più di 116.000 unità). E si comprime anche - dal 65,8% (2012) al 63,3% - la fascia dei residenti con 15-64 anni, che rappresenta la (potenziale) popolazione attiva. All'interno di questa fascia - ed è questo il segno più evidente del mutamento strutturale dell'assetto demografico lariano - si ampliano le classi d'età più alte e si riducono, di contro, quelle più basse. La classe di età modale (ovvero quella con il maggior numero di residenti), che nel 2012 coincideva con la fascia 45-49 anni, nell'arco di un solo decennio è cresciuta fino a corrispondere alla fascia 55-59 anni.

Un secondo aspetto, i cui risvolti negativi si manifesteranno già nei prossimi anni, riguarda la decisa caduta della natalità. Nell'area lariana il numero dei nati, superiore alle 8.700 unità nel 2010, si è costantemente ridotto negli anni seguenti (con una contrazione molto significativa nel 2020, anno della pandemia), per attestarsi nel 2022 al di sotto della soglia delle 5.900 nascite; una flessione che ha interessato in egual misura sia l'area comasca che quella lecchese. Il tasso di natalità nel territorio lariano, pari al 9,4 per mille nel 2010, si è ridotto al 6,3 per mille nel 2022.

Natalità e popolazione per classe di età | Area lariana



LA RISORSA LAVORO E IL CAPITALE UMANO NEL MERCATO DEL LAVORO LARIANO

Il forte recupero della produzione industriale, trainato da una domanda estera in espansione, e la decisa ripresa dell'attività turistica dopo il rallentamento determinato dalla crisi pandemica, hanno fatto emergere diverse criticità relative al fattore lavoro, al suo rapporto con il sistema economico in generale e le imprese in particolare, soprattutto quelle tecnologicamente più avanzate.

Una criticità da tempo presente nella realtà economico-produttiva lariana, più o meno in egual misura nel comasco e nel lecchese, riguarda il mismatch fra domanda e offerta di lavoro, non solo in termini quantitativi, ma – soprattutto negli ultimi anni – anche in termini qualitativi; criticità riconducibile a livelli e percorsi formativi non sempre corrispondenti alle necessità delle imprese, a competenze non adeguate, ad una scarsa conoscenza della cultura del lavoro, del mondo imprenditoriale e del tessuto produttivo.

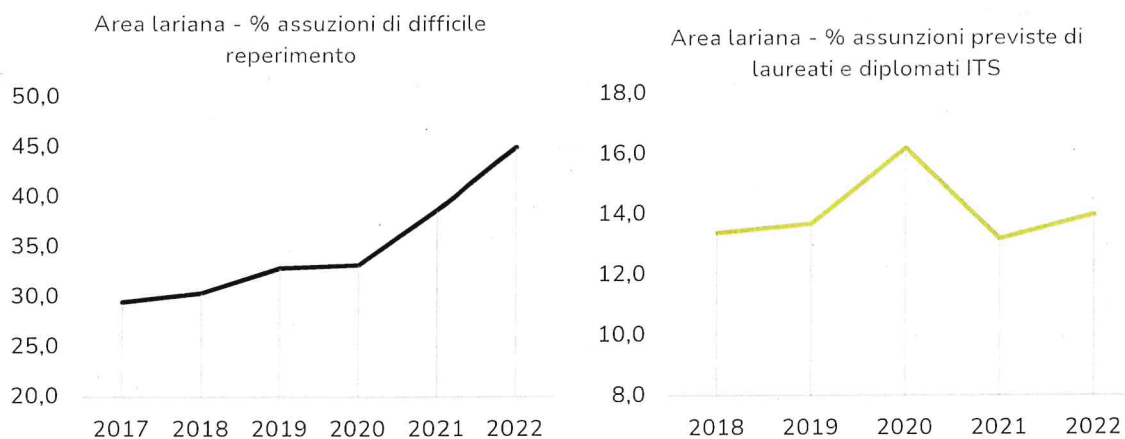
Le imprese lariane hanno evidenziato negli ultimi anni, in misura crescente, difficoltà di reperimento di personale; difficoltà che nel 2022 si sono presentate per quasi una figura prevista in assunzione su due (45%; nel 2017 non superavano il 30%), interessando un largo insieme di figure professionali, con punte più evidenti per i tecnici e gli operai specializzati nell'industria (in 6 casi su 10) e per gli operatori qualificati nel settore turistico e della ristorazione (5 su 10).

Nel sistema imprenditoriale lariano è crescente la consapevolezza che nei prossimi anni il disallineamento fra domanda e offerta sarà destinato ad aggravarsi per i profili con una formazione avanzata e per il personale qualificato e specializzato, e contemporaneamente ad ampliarsi in quanto nelle aziende sta aumentando la necessità di persone con solide competenze di base, in grado di sostenere processi produttivi sempre più tecnologicamente avanzati.

Secondo le imprese, la mancanza di personale disponibile e le relative difficoltà di reclutamento sono solo in parte associate a una formazione non adeguata: per lo più nascono da un'offerta ridotta e non sufficiente; una minor offerta al momento non ancora imputabile alle dinamiche demografiche e al processo di denatalità, ma in gran parte determinata dai percorsi formativi scelti nel passaggio tra il 1° e il 2° grado (dalla scuola media alle superiori) negli istituti secondari. Scelte che da molti anni si orientano soprattutto verso indirizzi liceali, rispetto a quelli tecnici e professionali (in molti casi non adeguatamente valutati da studenti, famiglie, insegnanti in relazione ai possibili sbocchi professionali; e ciò nonostante le diverse iniziative finalizzate a favorire una maggior conoscenza delle imprese e un più efficace orientamento scolastico): nell'ultimo decennio, nell'area lariana, oltre il 50% dei diplomati/qualificati ha conseguito una maturità liceale, proseguendo nella quasi totalità con un percorso universitario.

Nell'ultimo quinquennio il tasso di passaggio all'università (relativo a tutti i diplomati) si è attestato intorno al 67-68%, con valori leggermente più elevati a Lecco che a Como.

Assunzioni di difficile reperimento e di laureati/diplomati ITS | Area lariana



Una dinamica che ha generato un insieme di giovani con un livello di istruzione universitaria da una parte superiore al fabbisogno espresso dalle imprese del territorio (quantificato nel 12-13% delle assunzioni programmate dalle imprese), dall'altra con una formazione e relativa laurea non sempre "in linea" con i fabbisogni necessari alle realtà produttive locali, quelle manifatturiere in primo luogo.

Un disallineamento che peraltro non genera una evidente presenza di neolaureati in cerca di occupazione, grazie a numerose opportunità di lavoro nel contesto regionale, nazionale e all'estero (per i residenti nel comasco, soprattutto nel Canton Ticino); negli ultimi anni, come in quelli precedenti la pandemia, i Centri per l'Impiego hanno registrato una quota intorno al 50% di avviamenti di figure high skill in imprese al di fuori dell'area lariana.

Un aspetto quest'ultimo che, più in generale, riguarda un insieme consistente di lavoratori: gli ultimi dati disponibili segnalano un pendolarismo in uscita dall'area lariana per motivi di lavoro pari a circa 112.000 unità (esclusi gli autonomi e il personale occupato nella Pubblica Amministrazione) con destinazione principale l'area della Brianza monzese e quella metropolitana di Milano (in complesso più di 53.000 lavoratori); di rilievo e in crescita il numero di lavoratori frontalieri verso il Canton Ticino pari, nel 2022, a poco meno di 32.000 unità; risulta meno rilevante l'interscambio per motivi di lavoro tra Como e Lecco.

Altri aspetti e altre dinamiche presenti nel mercato del lavoro lariano, oltre a quelle cui si è accennato, richiedono alcune valutazioni; nel 2022:

- gli avviamenti al lavoro sono aumentati del 14,5%, ma ancor più consistente è risultata la crescita delle cessazioni dei rapporti di lavoro (+18,6%); il saldo fra i movimenti è rimasto positivo (+2.200 unità), tuttavia con valori più contenuti rispetto ai valori 2021 (+5.700 unità);
- è rimasta elevata la quota di avviamenti al lavoro con contratti flessibili: l'incidenza dei contratti a tempo determinato ha sfiorato il 60% e pure consistente (anche se in leggera contrazione) si è mantenuta la presenza di contratti di somministrazione;
- i contratti stabili a tempo indeterminato hanno interessato un lavoratore su 4 (circa il 24%, con un marginale aumento sull'anno precedente);
- è salita al 18,8% la quota di avviamenti di lavoratori extra-comunitari (era il 17,3% nel 2021), con valori più elevati nell'edilizia (23,5%), più contenuti nelle attività commerciali (10,4%) e nel manifatturiero (14,6%);
- in forte flessione sono risultate le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate: da 38,6 milioni (2021) a 8,5 milioni, con una contrazione pari al -78%; un monte ore che, tradotto in termini di lavoro equivalente, corrisponde a poco meno di 5.000 unità (circa l'1,2% degli occupati nel territorio lariano).

IL PERCORSO VERSO LA SOSTENIBILITÀ

All'interno del sistema imprenditoriale lariano sta aumentando il livello di attenzione e il "sentiment" favorevole verso i processi di transizione per uno sviluppo sostenibile, nelle sue diverse componenti ambientali, economiche e sociali. Una gestione aziendale responsabile viene sempre più considerata un requisito fondamentale per la competitività dell'impresa.

I più recenti dati elaborati da ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile - , presentati nell'ultimo Rapporto Annuale, indicano tuttavia la presenza di numerose difficoltà e diversi rallentamenti nel percorso previsto per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030; le ragioni sono in gran parte imputabili agli effetti negativi conseguenti alla pandemia (l'arco temporale monitorato nel Rapporto fa infatti riferimento al biennio 2020-2021); in questo scenario si collocano anche le due province lariane, che peraltro mantengono posizioni medio-alte nel ranking nazionale.

Il posizionamento di Como e Lecco nel percorso verso la sostenibilità trova conferma anche nel secondo "Rapporto Italia Sostenibile" (ottobre 2022) redatto dal CERVED; il rapporto consente di individuare per le

singole province i punti di forza e di debolezza relativa. Nell' "Indice di sostenibilità generale" Como e Lecco si collocano rispettivamente al 20° e al 31° posto nel ranking nazionale (e si posizionano fra le province con una "sostenibilità medio-alta"); rispetto al precedente rapporto Lecco guadagna una posizione, mentre Como risale di ben 18 posizioni (era 38°).

Per l'area comasca un importante risultato, con l'inserimento (da parte di CERVED) fra le 14 province "virtuose, con buoni livelli di sostenibilità ambientale e in equilibrio fra i diversi ambiti della sostenibilità". La provincia di Lecco viene invece collocata nel gruppo che "si caratterizza per un tessuto produttivo mediamente solido, con un discreto equilibrio sociale e la presenza di criticità ambientali".

La consapevolezza degli imprenditori locali sugli aspetti riguardanti la sostenibilità viene messa in evidenza anche dai risultati di un'indagine condotta da Unioncamere Lombardia a fine 2022: quasi l'80% delle imprese intervistate ritiene l'attenzione verso la sostenibilità un elemento rilevante nella gestione della propria attività. Una consapevolezza diffusa nel sistema imprenditoriale lariano, più accentuata nelle imprese del commercio e del manifatturiero e in quelle di medio-grande dimensione. Più contenuto, ma comunque significativo, il segmento d'impresе che hanno già in corso o programmato interventi finalizzati: a favore della sostenibilità ambientale il 63%, verso la sostenibilità sociale quasi il 50%. Diverse le ragioni e le motivazioni che stanno alla base degli interventi; fra le più segnalate, le imprese citano la coerenza con la mission e le attività dell'impresa, l'innalzamento della reputazione verso clienti e fornitori, i legami con il territorio e la comunità locale.

PARTE BENE IL 2023, IN UN COMPLESSO SCENARIO INTERNAZIONALE

A seguito dell'andamento complessivamente positivo dell'economia lariana nel corso del 2022, a sorpresa – tenuto conto che gli esperti prevedevano a livello nazionale ed europeo un rallentamento nei primi mesi del corrente anno – i dati statistici riferiti a inizio 2023 registrano ancora trend di crescita.

È il caso delle esportazioni lariane che nel primo trimestre aumentano di quasi il 10% sul corrispondente trimestre del 2012, a fronte di una riduzione dell'import di uguale "peso", in parte legata alla riduzione dei costi delle materie prime.

Nel sistema economico lariano rimangono ancora ben orientati gli indici della produzione industriale e dell'artigianato (con crescite del 3-5%) e del volume d'affari del commercio e dei servizi (rispettivamente +6% e +12%).

Un ciclo positivo che trova conferma nell'ulteriore aumento degli avviamenti al lavoro, delle assunzioni del primo semestre, tenuto peraltro conto che quelle di difficile reperimento superano oramai il 50%, e di un'ulteriore riduzione del ricorso alla Cassa Integrazione (-14% rispetto al primo trimestre 2022).

Tuttavia, è probabile che la citata riduzione dell'import anticipi un primo rallentamento degli ordinativi, e conseguentemente della produzione futura. Infatti, gli analisti segnalano una contrazione in atto degli scambi internazionali, accentuata dall'effetto dei maggior tassi di interesse, soprattutto sulla domanda di beni durevoli e di investimento.

Ulteriori elementi di incertezza sono legati al proseguimento del conflitto russo-ucraino, al progressivo cambiamento di intonazione delle politiche monetari e fiscali nazionali ed europee, alle criticità nel dare attuazione operativa in tempi rapidi ai progetti PNRR, e al rallentamento della domanda interna.

La prosecuzione della ripresa, anche nell'area lariana, dovrà su grandi progetti infrastrutturali e sul traino del turismo che, accompagnato da un'offerta via via più qualificata, già registra segnali di vitalità.

